



COMUNE DI CHAMPDEPRAZ

**IL FENOMENO DELLA MICROCRIMINALITÀ
E LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA
A CHAMPDEPRAZ**

FEBBRAIO 2006

Quanto ci si sente sicuri a Champdepraz? Come vorremmo proteggerci dalla microcriminalità? Quali le possibili iniziative da parte dell'Amministrazione Comunale?

Dare una risposta a questi interrogativi non è facile.

Lo studio realizzato dalla Commissione Comunale per la sicurezza ha lo scopo di fornire all'Amministrazione Comunale delle indicazioni sulla dimensione del fenomeno microcriminalità a Champdepraz, con l'obiettivo di intraprendere nel paese eventuali iniziative di prevenzione.

Per la realizzazione di questi scopi si è pensato di chiedere la collaborazione ai 309 capifamiglia iscritti nelle liste anagrafiche del Comune ai quali è stato chiesto di rispondere ad un apposito questionario. I moduli rientrati sono stati 131; tra questi, 4 non sono stati presi in considerazione in quanto compilati su fotocopie. Le rimanenti 127 schede (pari al 41% del totale), hanno costituito il **campione**¹ sul quale si basa il presente studio.

Dall'analisi delle risposte si è cercato quindi di ricostruire da un lato, il quadro della percezione della sicurezza (tanto a Champdepraz nel suo insieme quanto nelle sue principali Frazioni) e dall'altro, di ricevere delle utili indicazioni sia sugli strumenti di autodifesa che i cittadini gradirebbero possedere, sia sulle iniziative che l'Amministrazione comunale potrebbe porre in essere.

Non sono infine mancati ulteriori stimoli ed osservazioni che alcuni intervistati hanno voluto sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione stessa.

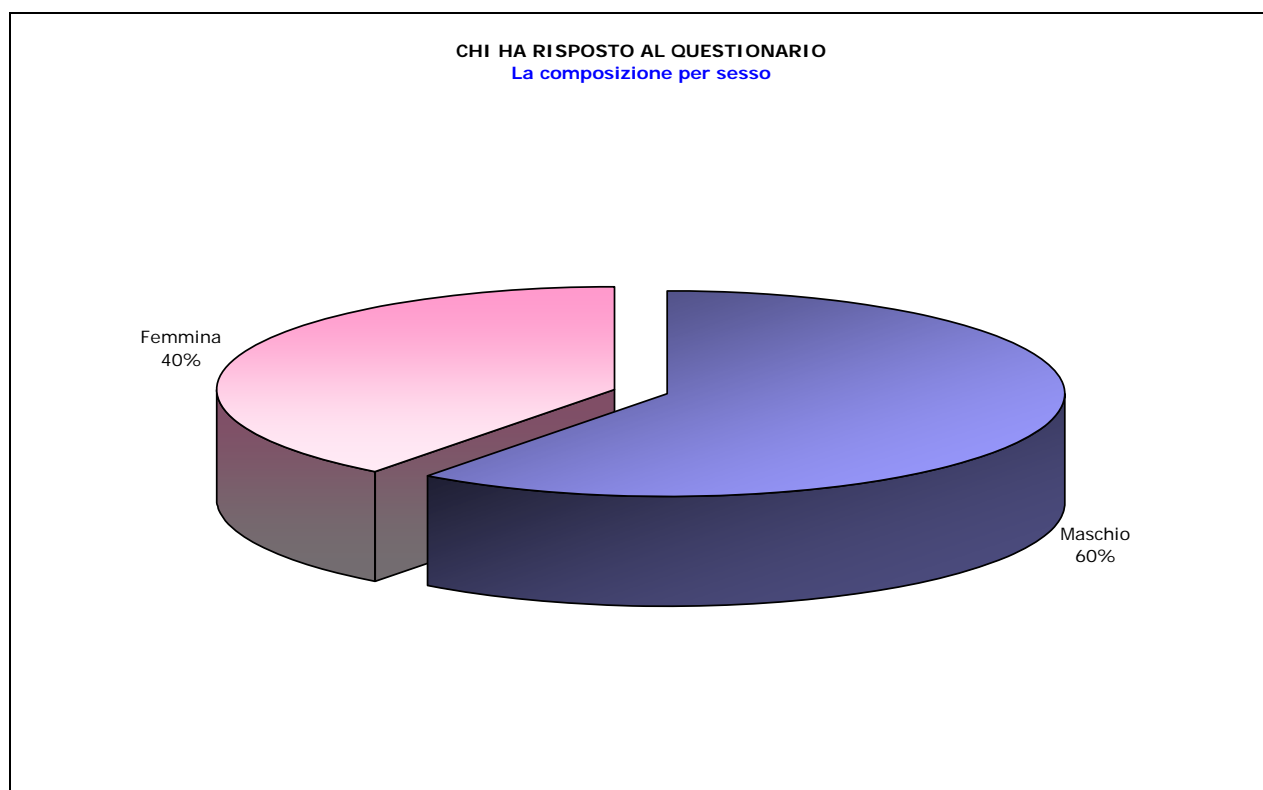
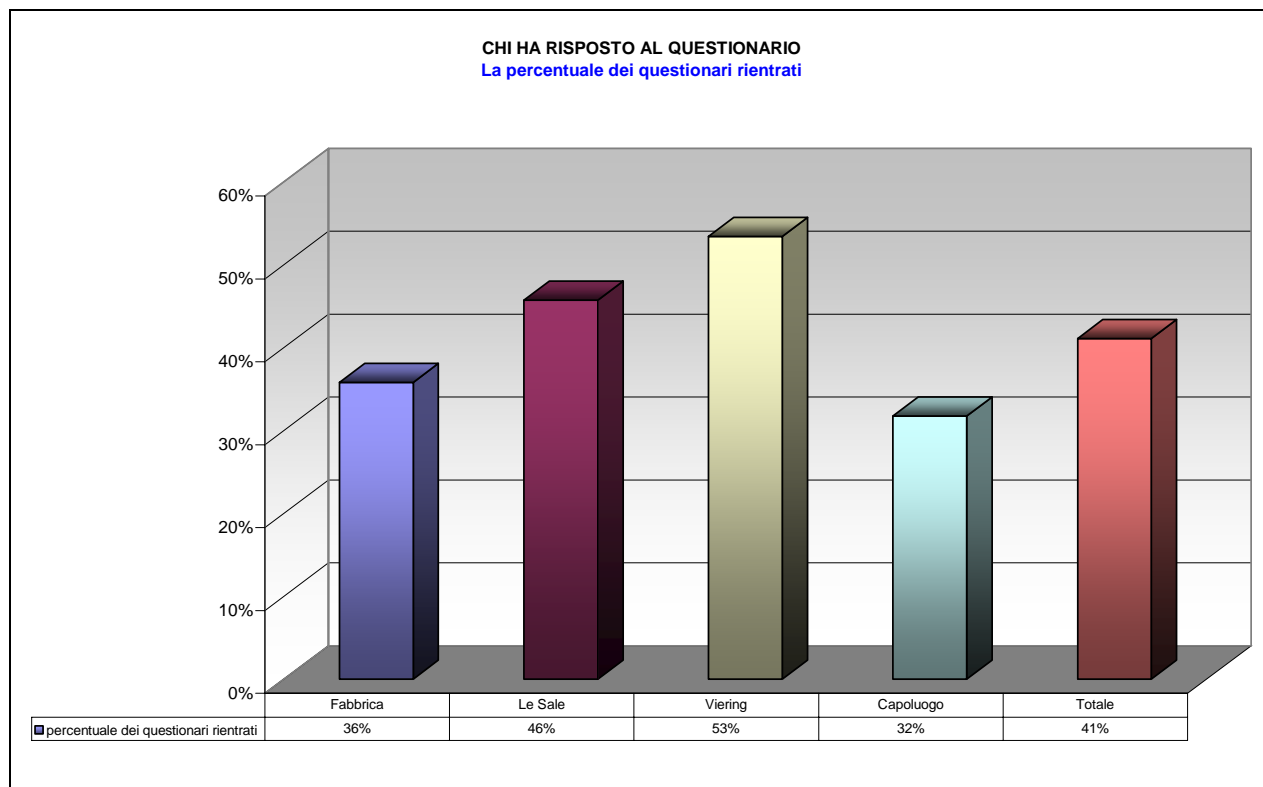
Questi i più interessanti:

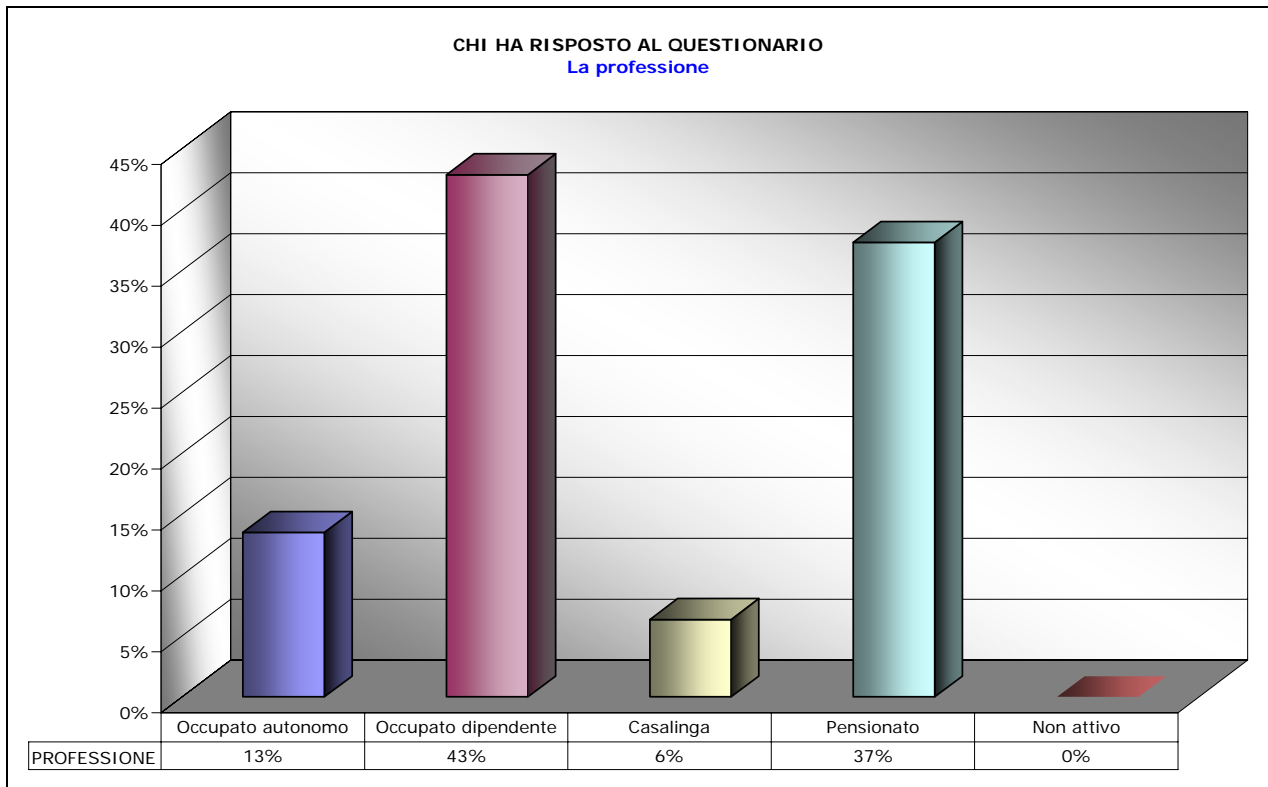
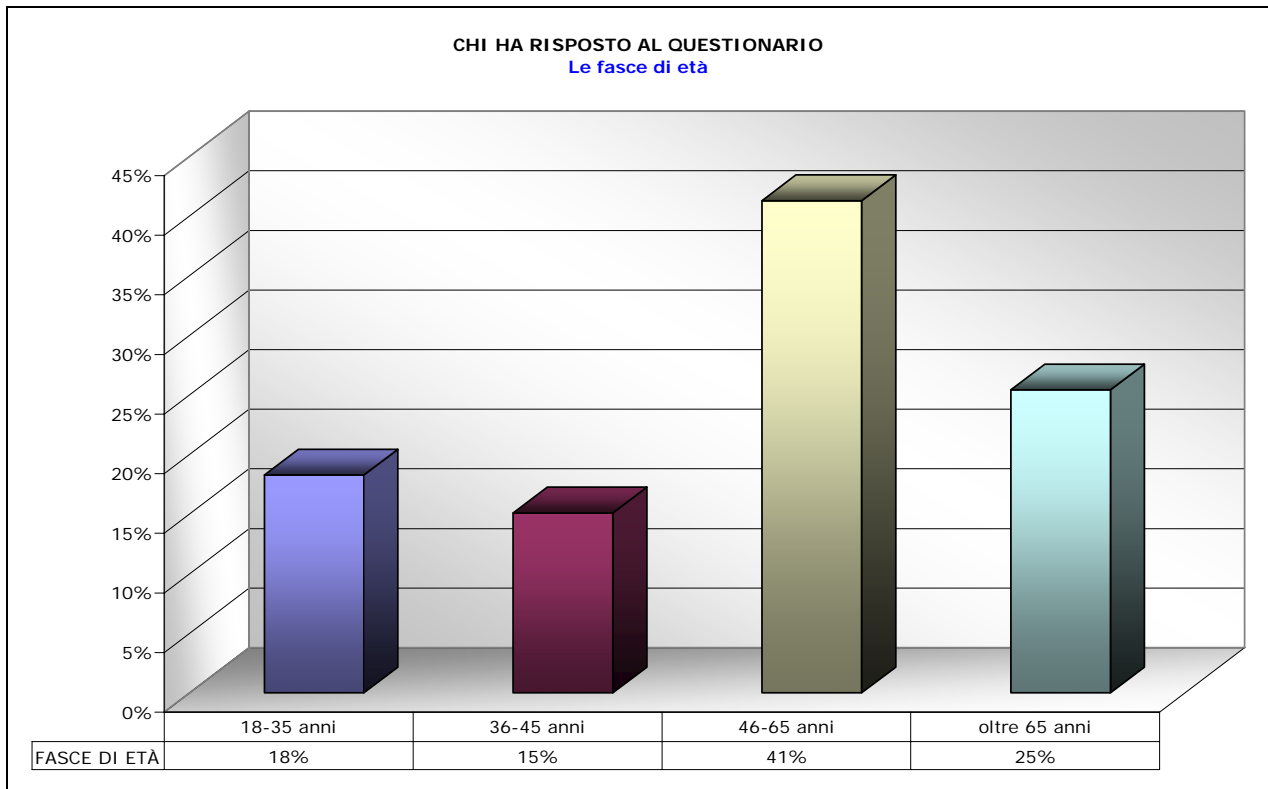
- "Pochi o nulli i servizi al cittadino nella Frazione" (pensionato di Viering)
- "Dove abitiamo noi è completamente buio; la strada Fabbrica – Viering è dimenticata in tutti i sensi!" (lavoratrice autonoma di Viering)
- "Ripristinate il servizio di vigilanza" (pensionata di Capoluogo)
- "Credo fermamente che un fortissimo inasprimento delle pene previste per tali reati sia indispensabile!" (lavoratore dipendente di Fabbrica)
- "Da quando è funzionante la nuova illuminazione si è più tranquilli psicologicamente" (lavoratrice dipendente di Capoluogo)
- "Ronde di volontari dotate di pistole con pallottole che addormentano per un paio d'ore" (pensionato di Fabbrica)
- "Troppa illuminazione. Conviene indirizzare altrove le finanze disponibili!" (lavoratore dipendente di Fabbrica)
- "Creare guardie che pattugolino di notte le zone più a rischio" (pensionato di Fabbrica)
- "Mi auguro che dopo una segnalazione le forze dell'ordine possano intervenire in tempo utile" (signore di Fabbrica)
- "Manca l'illuminazione dal Centro anziani al torrente Lorià" (lavoratore autonomo di Viering)
- "Una forma di protesta eclatante rivolta verso le forze dell'ordine per la loro scarsa efficacia" (lavoratore autonomo di Le Sale)
- "Ci vuole vigilanza nelle ore notturne da parte delle forze dell'ordine" (pensionato di Le Sale)
- "Il piazzale sopra la scuola è l'unico in Valle senza illuminazione" (pensionato di Fabbrica)
- "I cani che girano senza guinzaglio possono aggredire" (lavoratore dipendente di Fabbrica)
- "Ho paura dei cani" (pensionato di Viering)
- "Con 500 € mensili chi vive da sola vive male" (pensionata di Viering)

¹ Vedi **Appendice** in fondo al documento

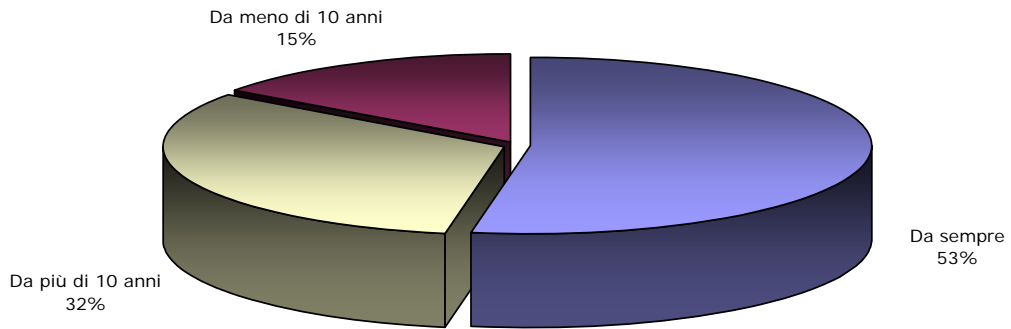
La parte anagrafica

Nei diagrammi che seguono sono riepilogate le percentuali di rientro dei questionari (distinte per Frazione) e le informazioni anagrafiche (sesso, fasce d'età ecc.) raccolte negli stessi.

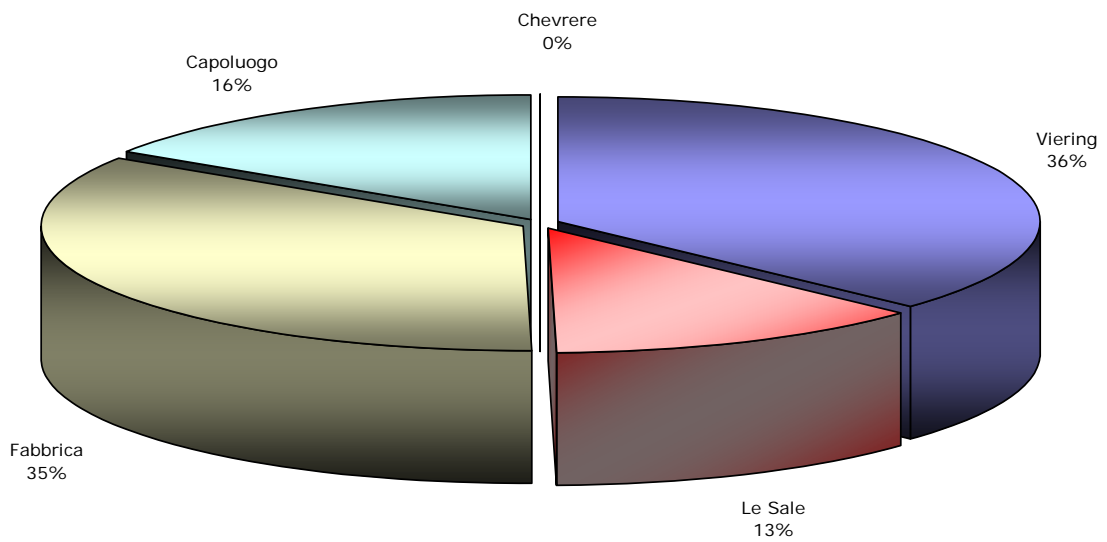




CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO
Il tempo di residenza a Champdepraz

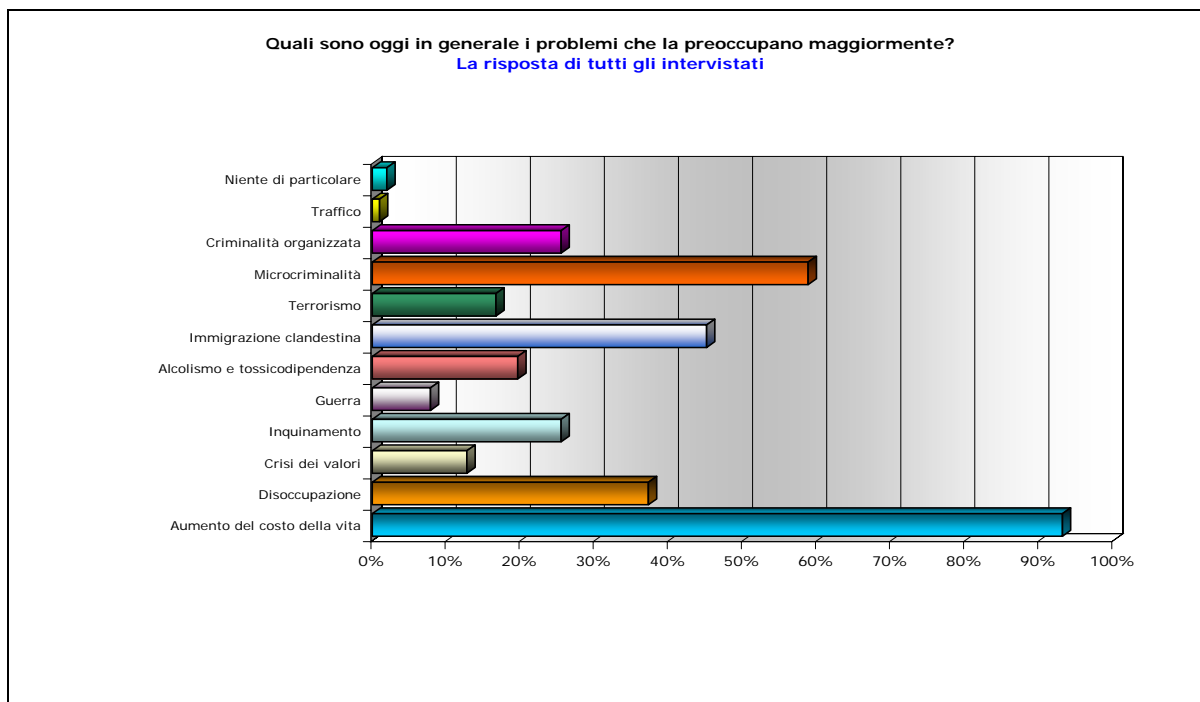


CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO
La frazione di residenza

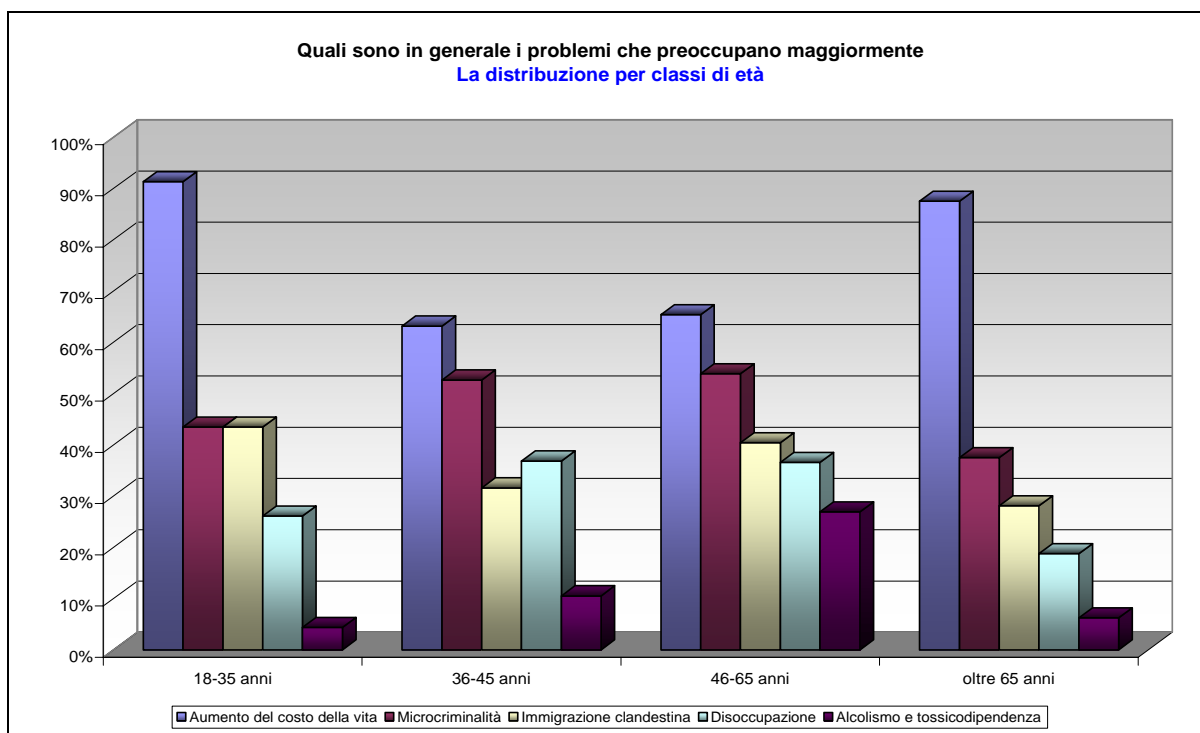


Quali sono oggi in generale i problemi che la preoccupano maggiormente?

La maggiore preoccupazione espressa dai cittadini intervistati è il timore per l'aumento del costo della vita. Seguono la paura per la microcriminalità, per l'immigrazione clandestina e per la disoccupazione. Altrettanto interessante è infine la marcata sensibilità verso temi di rilevante impatto, tanto sociale (inquinamento ed alcolismo), quanto etico-politico (guerra, terrorismo, crisi dei valori).

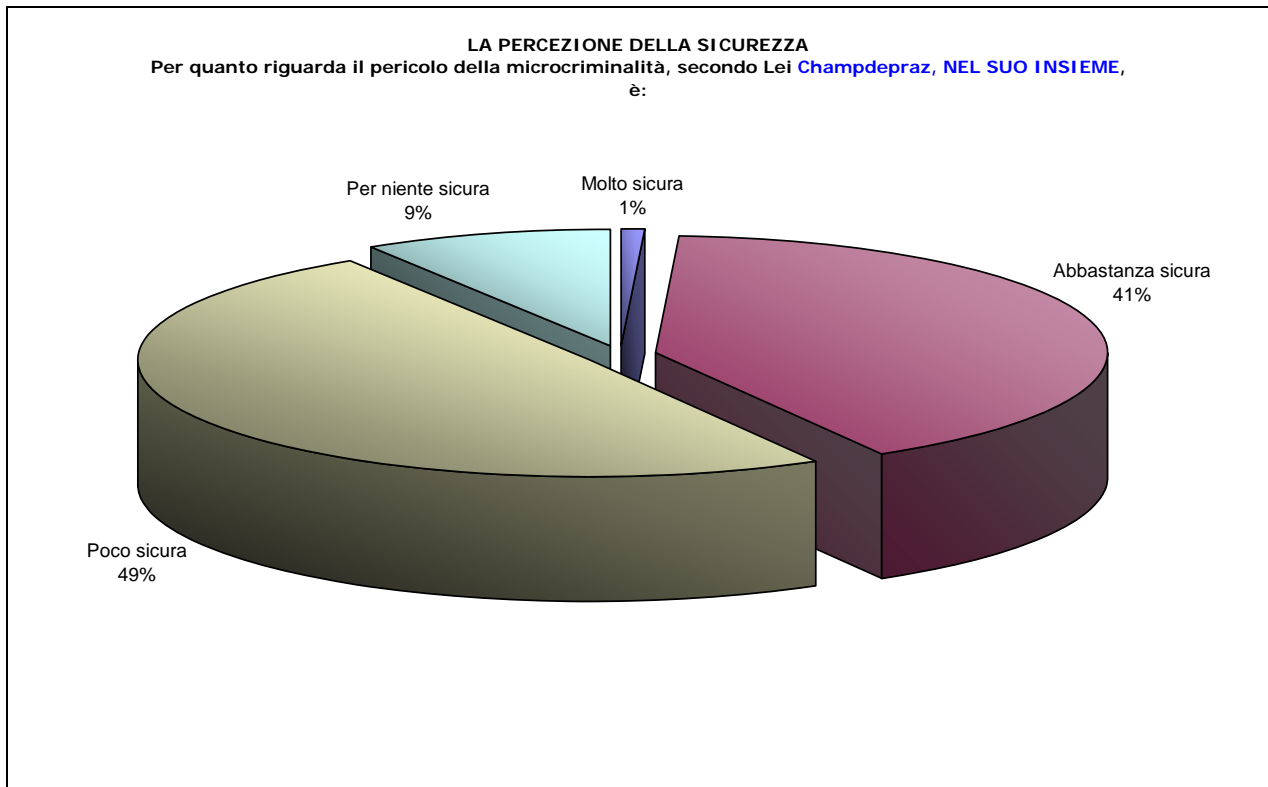


Nel diagramma che segue sono rappresentate le risposte più frequenti distinte per classi di età. E' significativo, come dato di tendenza, che i timori espressi dalle due classi di età estreme e da quelle intermedie spesso coincidano tra di loro.

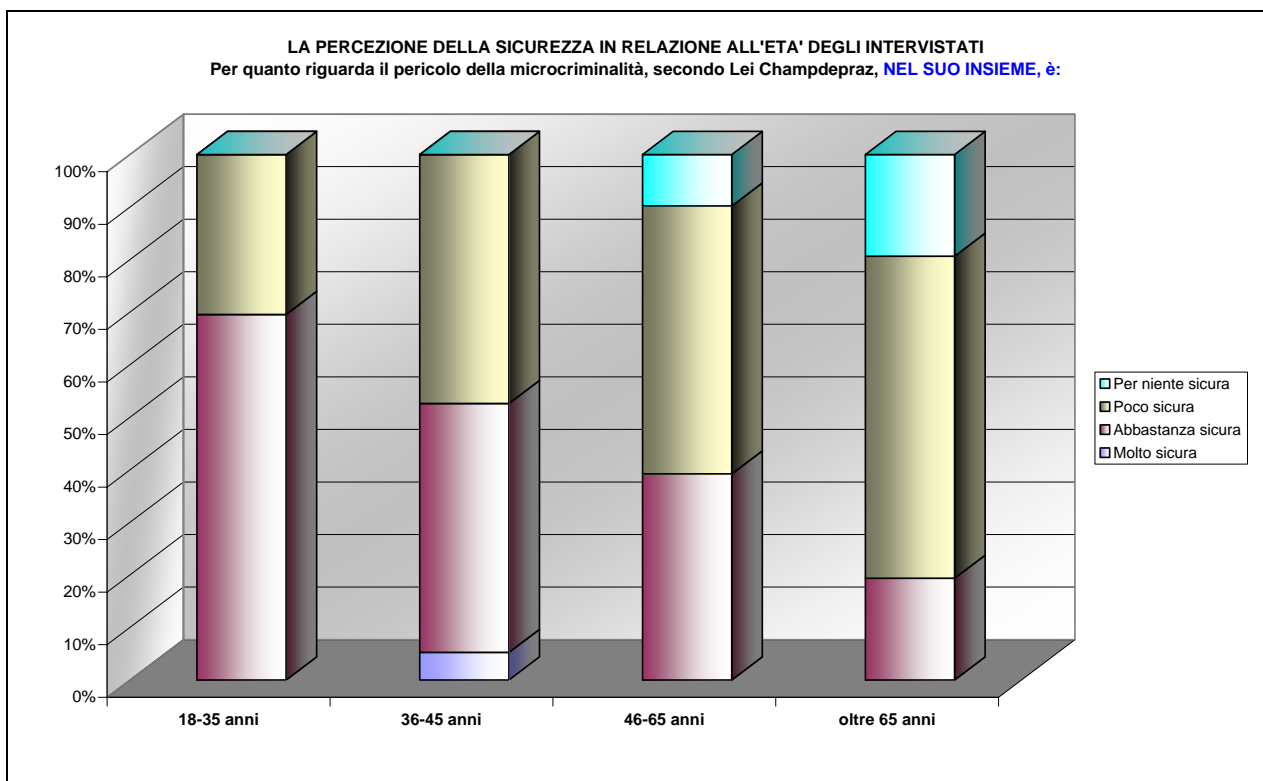


Per quanto riguarda il pericolo della microcriminalità (la criminalità comune), secondo Lei **Champdepraz, NEL SUO INSIEME**, è:

Le indicazioni confermano che ci troviamo di fronte ad un discreto disagio evidenziato da quel 58% che considera Champdepraz "non sicura".

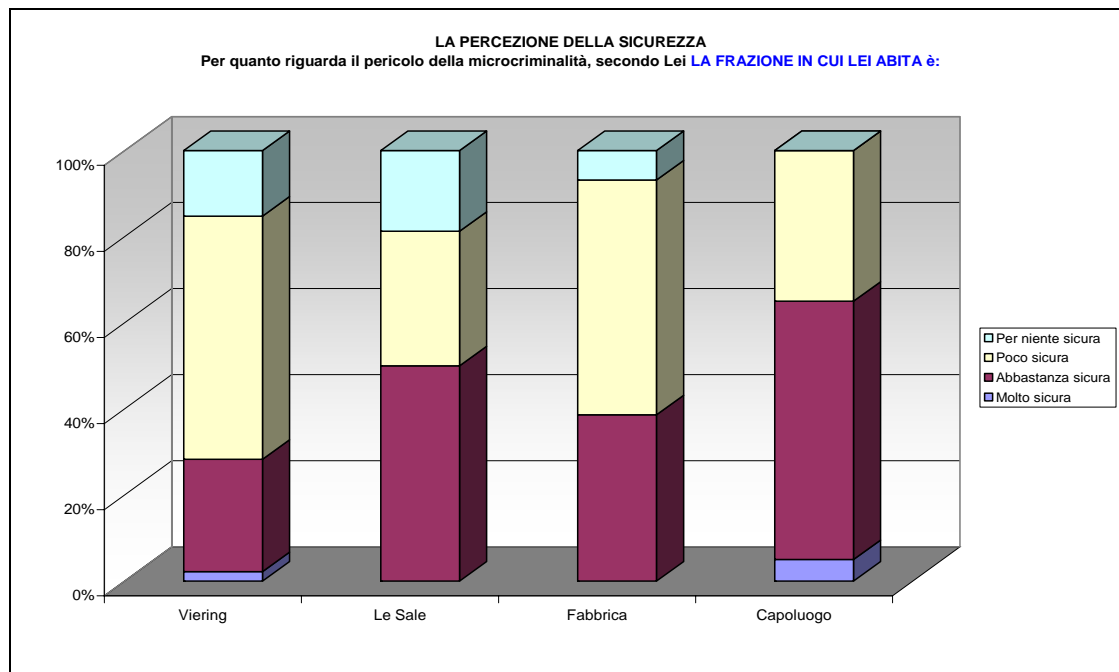


Il grafico che segue dimostra che la sensazione di insicurezza aumenta con l'età.



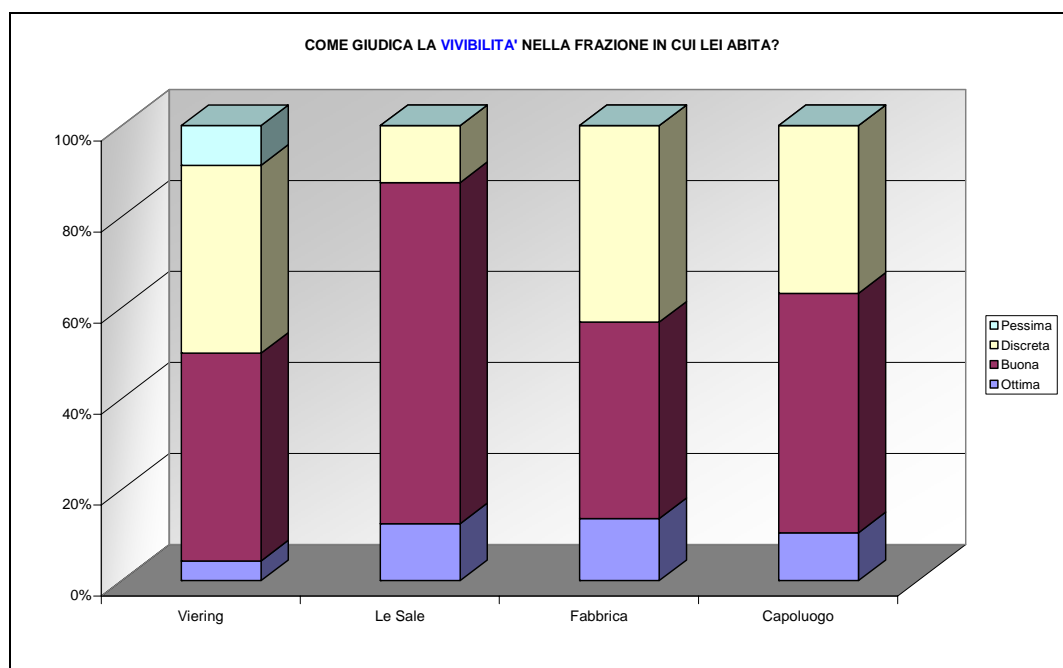
Per quanto riguarda il pericolo della microcriminalità (la criminalità comune), secondo Lei **LA FRAZIONE IN CUI LEI ABITA** è:

Dall'analisi dei dati emerge che chi vive a Capoluogo e Le Sale si sente, tendenzialmente, più sicuro rispetto a chi vive a Fabbrica e Viering.



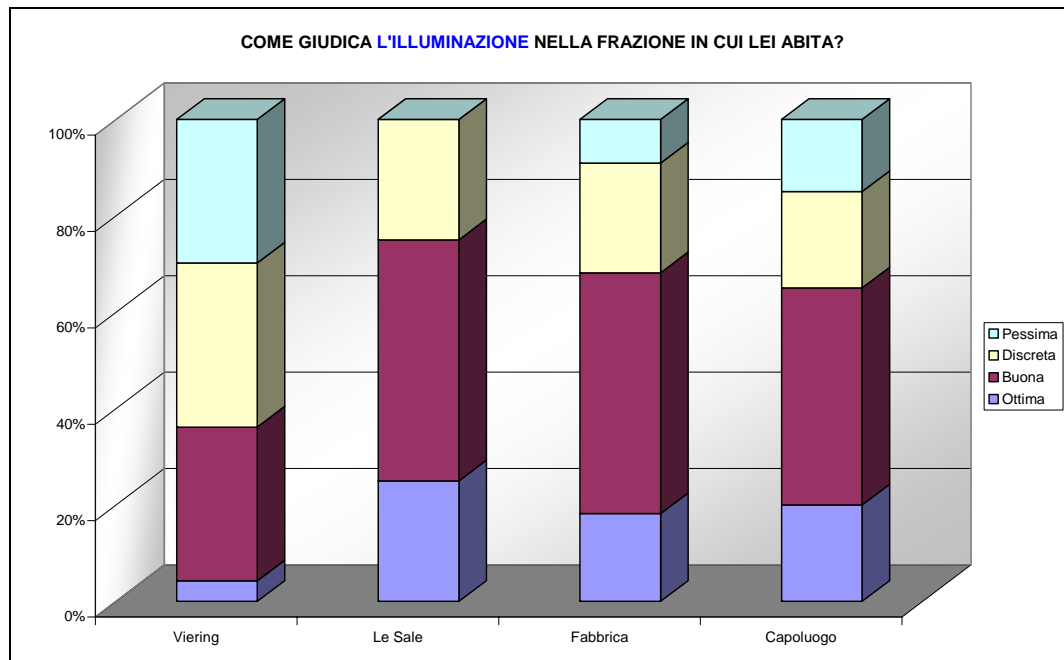
Come giudica la **vivibilità** nella Frazione in cui Lei abita?

La maggiore diffidenza e, quindi, la minore disponibilità reciproca tra i cittadini possono contribuire all'aumento stesso della insicurezza. Fortunatamente non è il caso di Champdepraz. Il giudizio espresso è coerente: la percezione di sicurezza (domanda precedente) aumenta quanto più l'ambiente è vivibile, quando cioè prevale il senso di appartenenza e lo spirito di coesione. Su questo fronte si riscontra però qualche disagio a Viering.



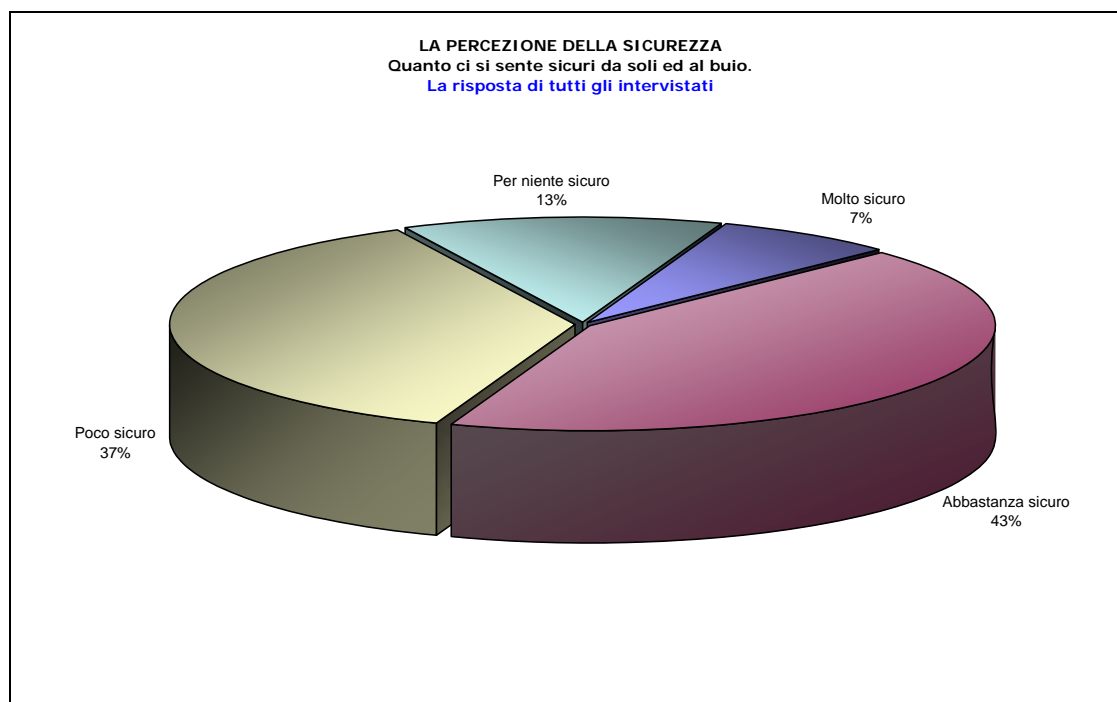
Come giudica l'illuminazione nella Frazione in cui Lei abita?

La qualità dell'illuminazione è l'indicatore che meglio individua le dinamiche d'insicurezza legate alle varie tipologie di atti criminosi (furti, aggressioni, vandalismo). Le risposte fornite, che rafforzano i giudizi espressi con le due precedenti domande, evidenziano che in alcune Frazioni possono essere necessari degli interventi al fine di contenere i giudizi "non positivi".

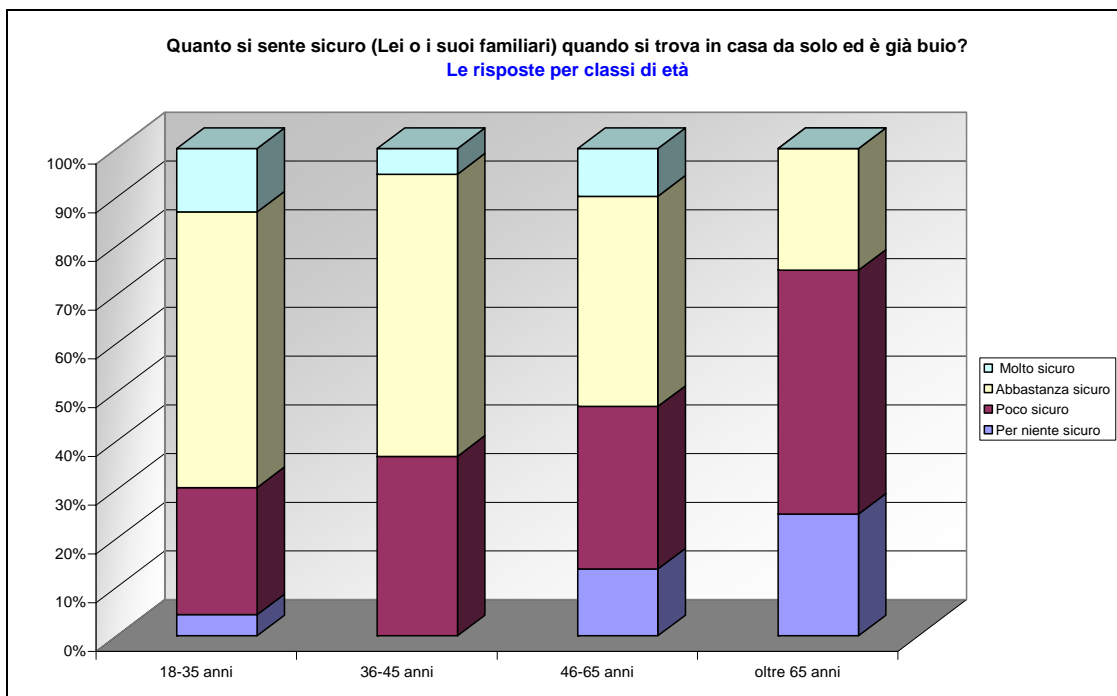
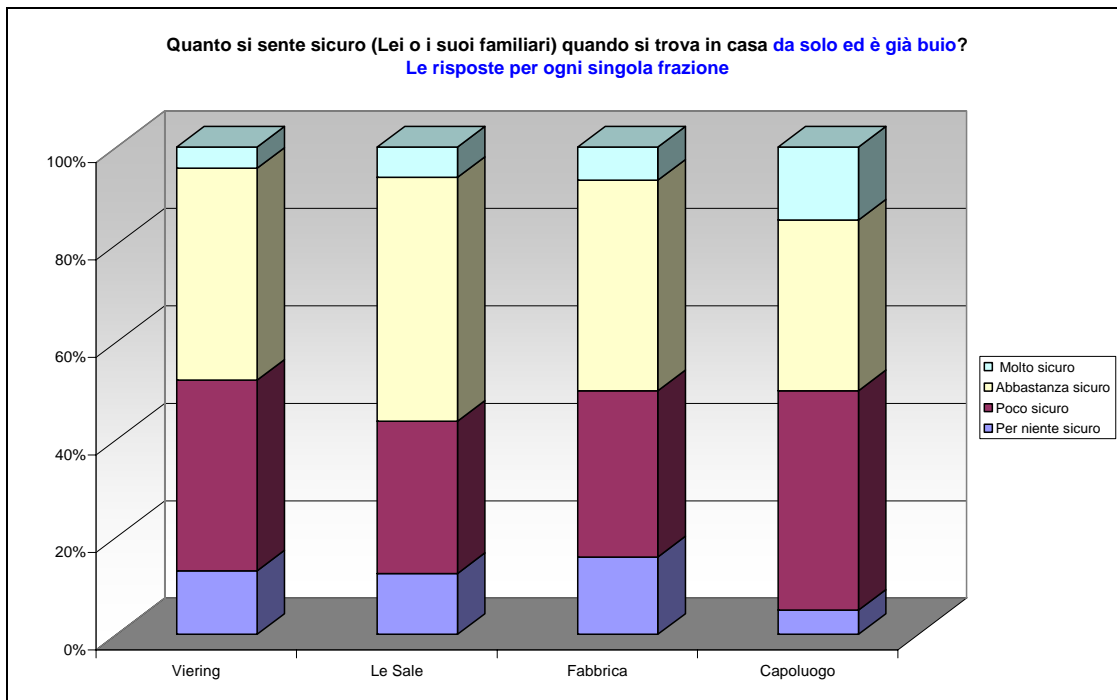


Quanto si sente sicuro (Lei o i suoi familiari) quando si trova in casa da solo ed è già buio?

Al disagio espresso dalle risposte fornite dovranno seguire ulteriori approfondimenti. È infatti molto preoccupante che ben il 50% degli intervistati si senta "insicuro" tra le mura domestiche.

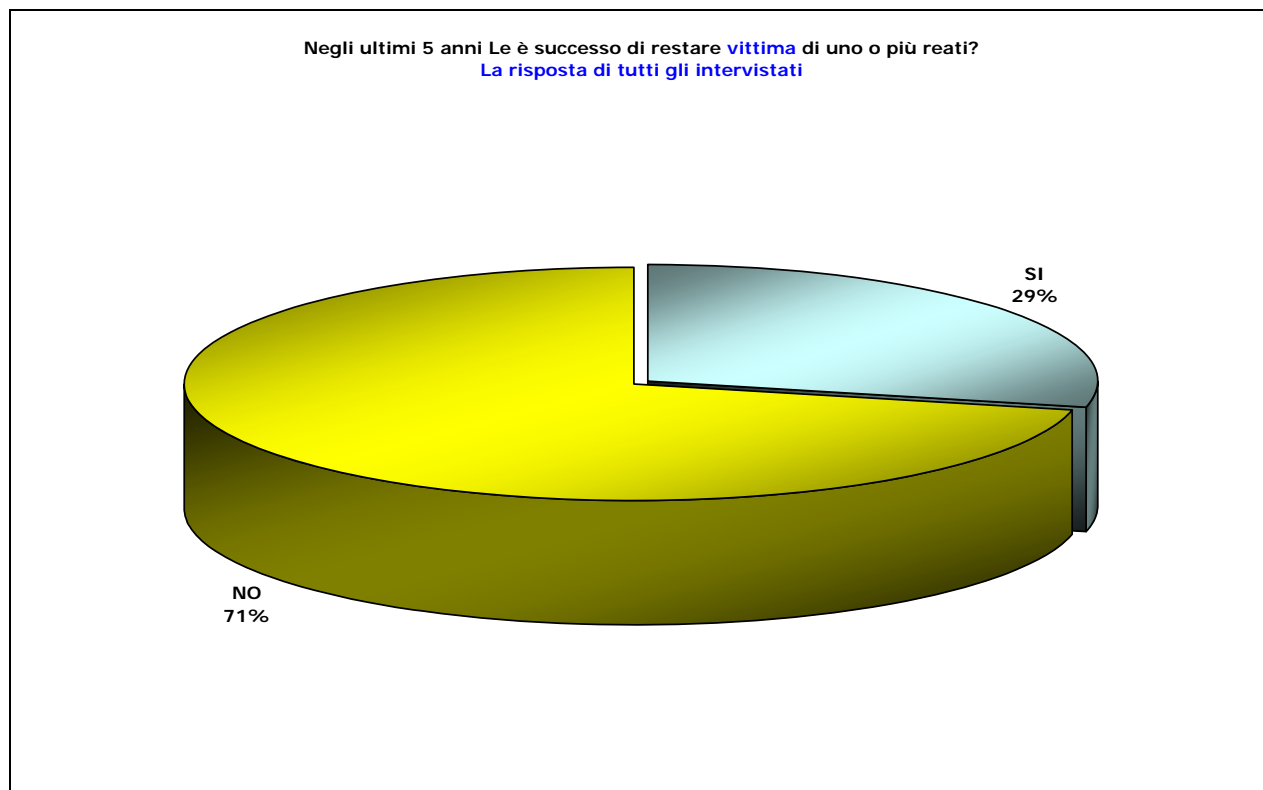


La stratificazione dei dati, a livello sia di singola Frazione sia per classi di età, evidenzia che la percezione di insicurezza in casa non dipende tanto da frazione in cui si abita, quanto dall'età di chi ha risposto.

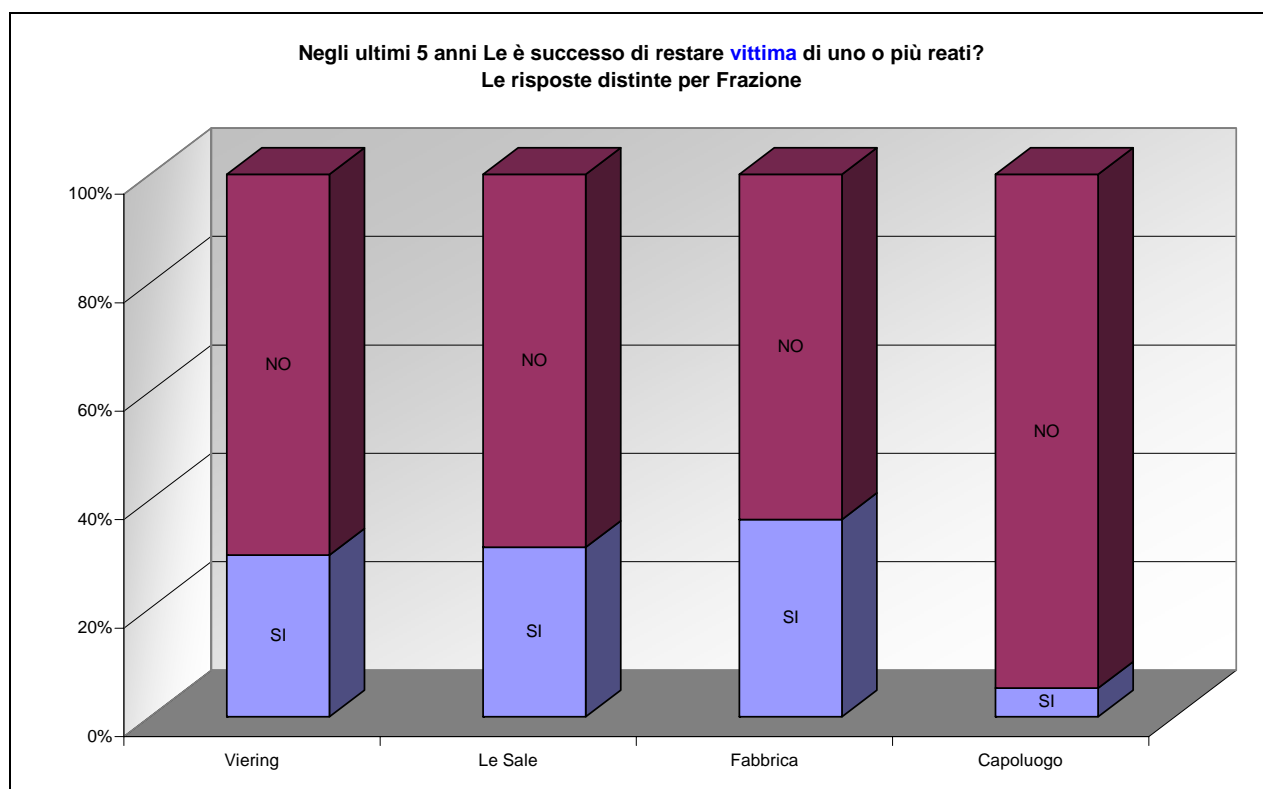


Negli ultimi 5 anni Le è successo di restare **vittima** di uno o più reati?

Il dato che sorprende è che il 29% degli intervistati ha subito qualche reato segno, questo, che purtroppo conferma l'esistenza del problema microcriminalità e l'opportunità dell'iniziativa.

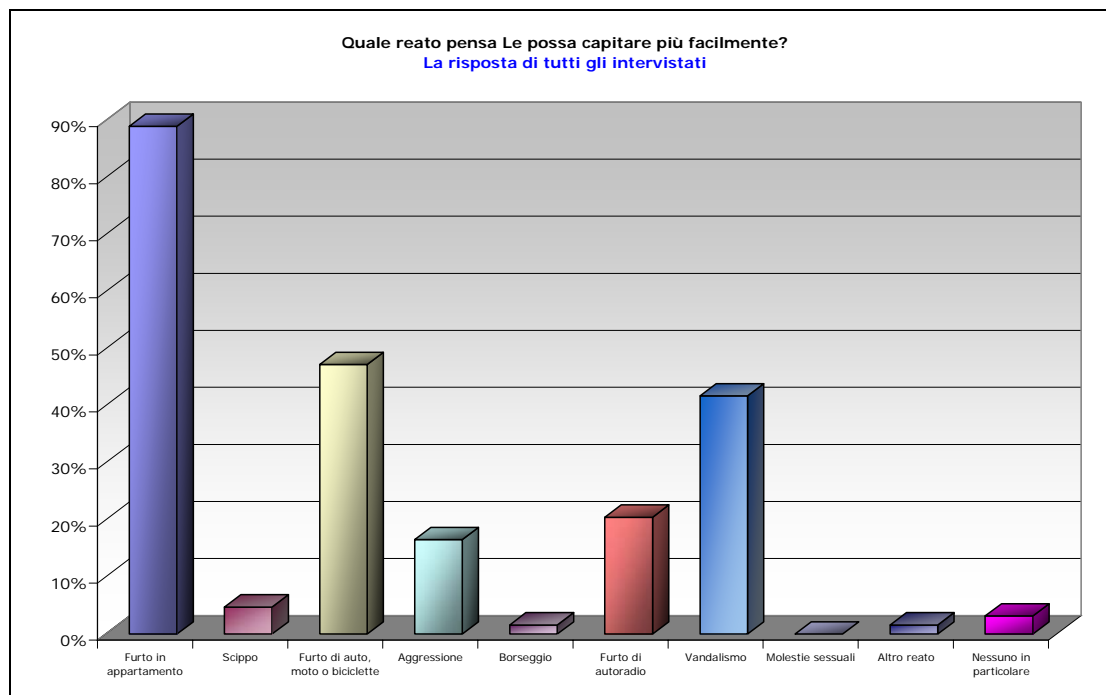


Quelli che seguono sono i risultati distinti per frazioni di residenza.



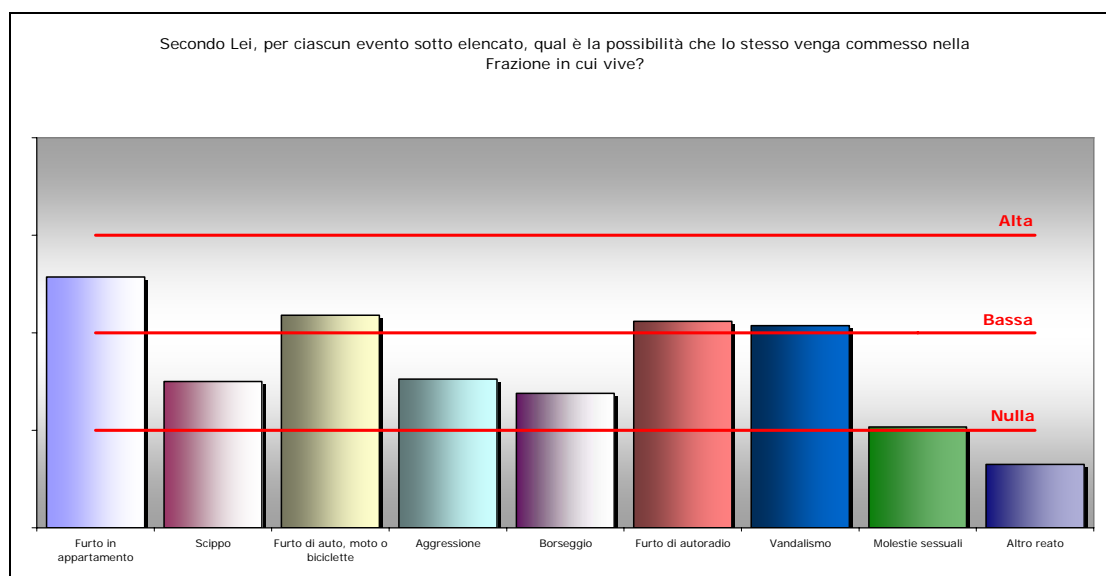
Quale evento (reato) pensa Lei possa capitare più facilmente?

Con questa domanda si è voluto misurare la percezione del tipo di reato che si stima di poter subire. L'analisi delle risposte al questionario dimostra che è evidente il timore di essere esposti a reati contro la famiglia (furto in appartamento, furto di auto, atti di vandalismo) rispetto a quelli contro l'individuo (scippo, borseggio, aggressione ecc.). Inesistente il timore di reati contro la libertà sessuale.



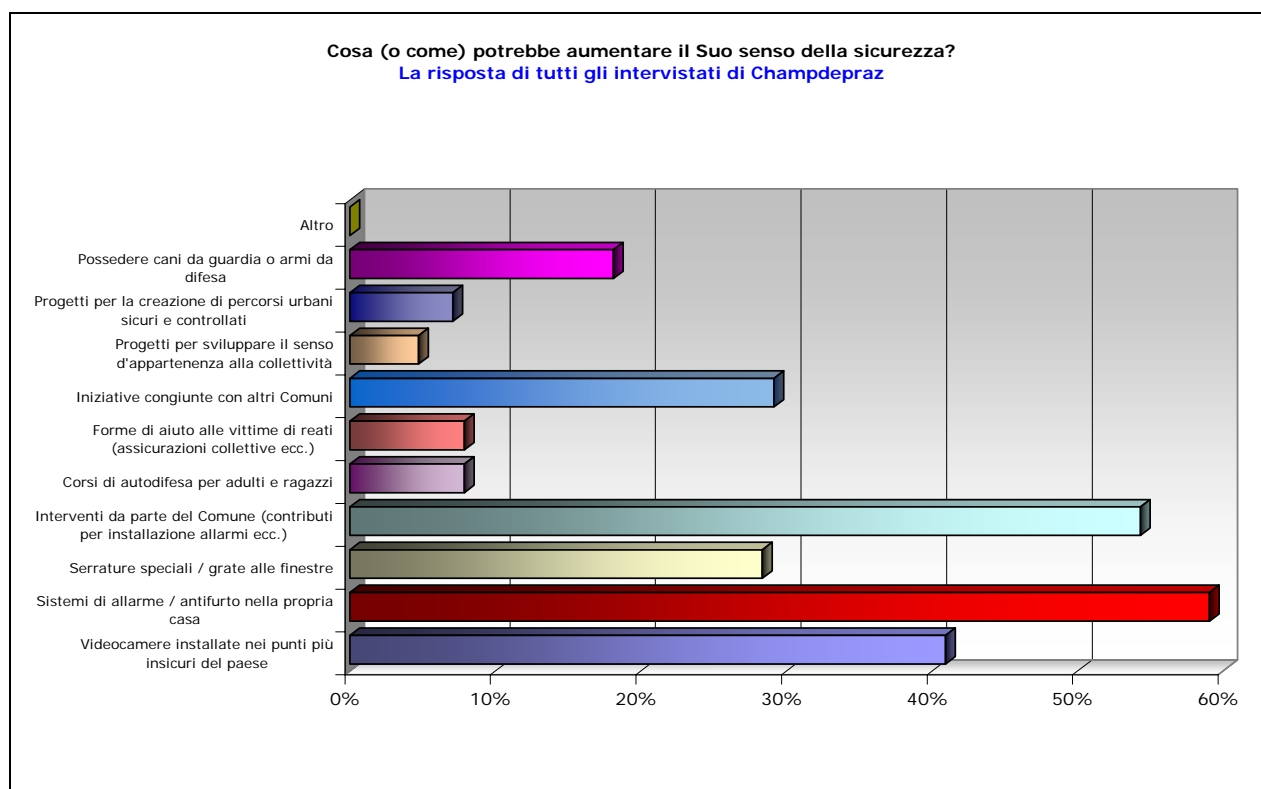
Secondo Lei, per ciascun evento sotto elencato, qual è la possibilità che lo stesso venga commesso nella Frazione in cui vive?

La domanda ha lo scopo di esaminare, per ciascun reato, la possibilità che lo stesso venga commesso nella propria Frazione. Il pericolo di vittimizzazione degli abitanti intervistati è stato sintetizzato nel seguente diagramma.



Cosa (o come) potrebbe aumentare il Suo senso della sicurezza?

In concomitanza con il timore che qualcosa possa accadere, c'è anche la chiara consapevolezza di dover adottare adeguate misure preventive. Le misure più "indicate" sono quelle che si riferiscono alla protezione della propria casa, in relazione quindi al timore "più dichiarato" di restare vittima dei furti in appartamento. Non mancano infine dei messaggi rivolti all'Amministrazione Comunale affinché vengano attuate opportune iniziative. Si tratta di indicazioni di "ampio raggio", indicazioni cioè che potrebbero affrontare il fenomeno della microcriminalità su più fronti: presidio del territorio (iniziative congiunte con altri Comuni), prevenzione di atti vandalici (videocamere installate nei punti insicuri del paese), messa in sicurezza delle case (contributi per installazione di allarmi)



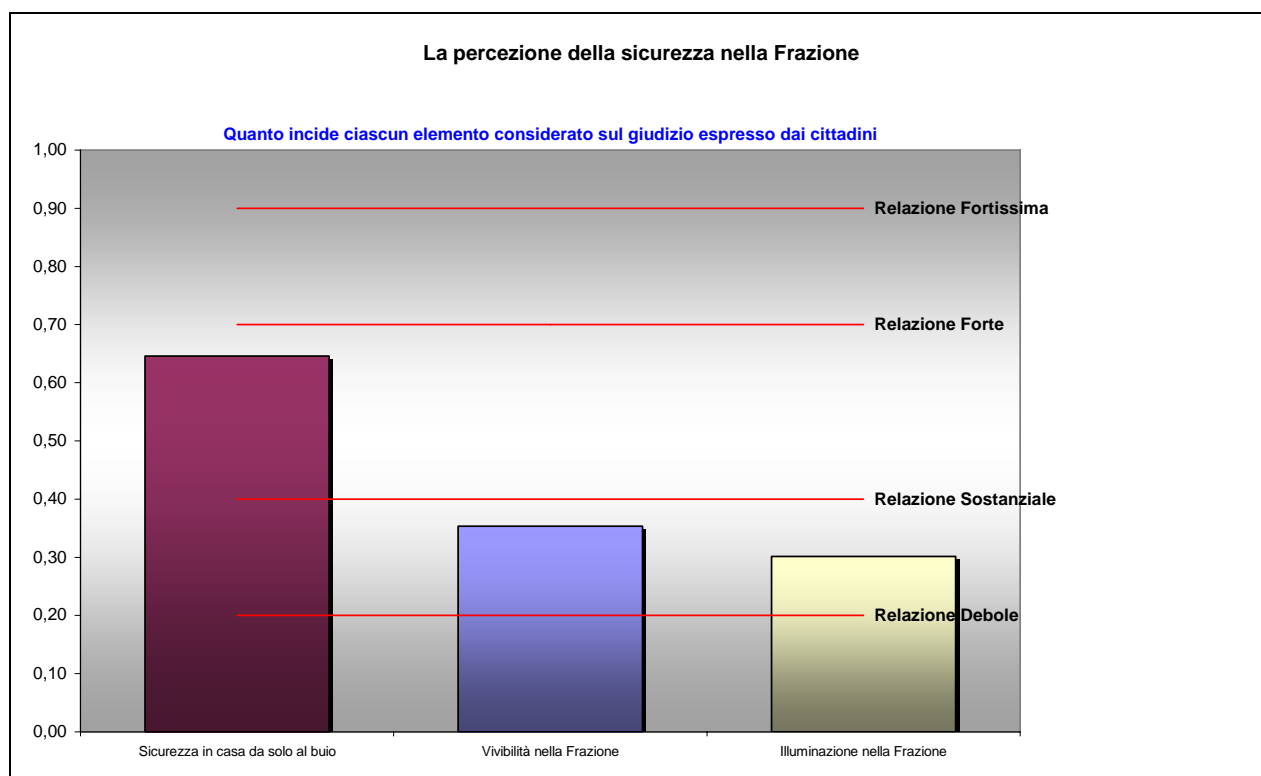
Conclusioni

Il senso di ansia che si prova quando si ritiene di dover essere derubati o aggrediti condiziona inevitabilmente le abitudini e lo stile di vita dei cittadini (specialmente i più "indifesi", quelli cioè in età avanzata).

La negativa percezione della sicurezza nel proprio ambiente di vita ha come conseguenza la limitazione della libertà e dei comportamenti individuali determinando il timore del peggioramento del proprio benessere.

Qualche intervento mirato, sebbene non risolutivo, è possibile; gli spunti non mancano.

A tal riguardo nel grafico che segue è rappresentata la correlazione che esiste tra la sicurezza nella Frazione e le restanti variabili prese in considerazione nel questionario.



Se ne deduce che intervenendo sulla percezione della sicurezza in casa (relazione forte), meno sulla vivibilità in Frazione, ancor meno con l'illuminazione si potrebbe migliorare la percezione della sicurezza nella frazione.

Resta ora da valutare la fattibilità, il grado di efficacia, l'esposizione finanziaria ed il calcolo di convenienza economica per ciascun tipo di intervento.

Appendice

È risaputo che raramente possono essere studiate TUTTE le unità che compongono una "popolazione"; pertanto si studia soltanto una parte (campione) della popolazione per poi generalizzare i risultati.

Quando si effettua uno studio per mezzo di un campione, è necessario tener presente che non si otterranno mai dei risultati del tutto affidabili. Si può invece *stimare* (cioè determinare con un certo margine di errore) il carattere della "popolazione" da cui il campione deriva; tuttavia tale carattere non potrà mai essere determinato con esattezza. In altre parole, in indagini di questo genere è ammesso (e tollerato entro certi limiti) un **errore di campionamento** che è rappresentato dalla differenza tra i risultati ottenuti dal campione e la vera caratteristica (ignota) della popolazione che vogliamo stimare.

L'intervallo di confidenza (che rappresenta il limite di tollerabilità cui si è fatto cenno sopra) rappresenta una misura della bontà di una stima: un intervallo di confidenza molto ampio suggerisce che non siamo molto sicuri del punto in cui si trova il «vero» valore cercato. Viceversa, un intervallo ristretto indica che siamo abbastanza sicuri che il valore trovato è piuttosto vicino al valore vero della popolazione; in questo caso la stima sarà, quindi, più precisa.

Il livello di confidenza è una misura della sicurezza della stima: ad esempio, con un livello di confidenza 95% siamo sicuri al 95% che il valore vero cade nell'intervallo (di confidenza) trovato. Cioè, se ripetessimo lo studio 20 volte, in media sbaglieremmo 1 volta ma saremmo nel giusto 19 volte. Per convenzione si utilizza generalmente il livello di confidenza 95%; talvolta si impiegano anche i livelli 90% o 99% o 99.9%. La scelta del livello di confidenza è spesso dettata da considerazioni pratiche (quantità di risorse e di tempo disponibili ecc.) più che dalla teoria.

Si riportano qui di seguito gli intervalli di confidenza calcolati per un campione di 127 unità (i questionari rientrati) rappresentative di una popolazione statistica di 309 unità (i questionari inviati) con un livello di confidenza del 95%.

Così, ad esempio, quando il 90% degli intervistati ritiene che il furto in appartamento è il reato che più facilmente può capitare, ciò significa che il "vero valore" si trova, con un margine del 95% di probabilità, nell'intervallo di confidenza da un minimo di 86% ad un massimo di 94%.

percentuale di un "giudizio" rilevato nei questionari	margine di errore al livello del 95%	intervallo di confidenza	
		Da un minimo di	A un massimo di
5%	+/- 2,9%	2,1%	7,9%
10%	+/- 4,0%	6,0%	14,0%
15%	+/- 4,8%	10,2%	19,8%
20%	+/- 5,3%	14,7%	25,3%
25%	+/- 5,8%	19,2%	30,8%
30%	+/- 6,1%	23,9%	36,1%
35%	+/- 6,4%	28,6%	41,4%
40%	+/- 6,5%	33,5%	46,5%
45%	+/- 6,7%	38,3%	51,7%
50%	+/- 6,7%	43,3%	56,7%
55%	+/- 6,7%	48,3%	61,7%
60%	+/- 6,5%	53,5%	66,5%
65%	+/- 6,4%	58,6%	71,4%
70%	+/- 6,1%	63,9%	76,1%
75%	+/- 5,8%	69,2%	80,8%
80%	+/- 5,3%	74,7%	85,3%
85%	+/- 4,8%	80,2%	89,8%
90%	+/- 4,0%	86,0%	94,0%
95%	+/- 2,9%	92,1%	97,9%
100%	+/- 0,0%	100,0%	100,0%